

La visione dei santi

1° ottobre 2018

Cari lettori,

nelle regioni orientali degli USA e del Canada si trova spesso un albero dalle foglie a forma di cuore, che all'arrivo dell'autunno tendono al rosso, all'arancione e al giallo dorato. Sorrido sempre, quando passeggiavo tra quegli alberi. Ruscelletti di piccoli cuori gocciolano dai rami, una cascata di colori che ci accolgono nella stagione.

Cosa ancora più incantevole per me, però, è quella foglia sperduta, che cade dall'albero. Sapete qual'è. È camuffata dall'erba, oppure giace sul manto stradale, quasi senza pretese, la faccia un po' maculata e i bordi leggermente arricciati. In sostanza, tuttavia, rimane come è sempre stata — un cuore.

Si possono leggere molti racconti su questo fenomeno, allo stesso tempo ordinario e straordinario. Può trattarsi di una storia sull'esistenza al di là del tempo, su ciò che rispetta e insieme trascende i dettami degli elementi, lo spirito immortale di un qualcosa che dà vero significato a questa vita. Può anche essere — collegata a questo — una storia sulla grazia, su come avvolge ogni cosa, su come la si può trovare anche nei posti a prima vista più impensati.

Questo è il mese di Baba, ottobre. È il periodo in cui commemoriamo l'anniversario del *mahasamadhi* di Baba, il suo trapasso dalla forma fisica all'unione completa con la grande, diffusa Coscienza, che pulsa in ogni pianta e creatura e particella inanimata di questo universo. Baba prese *mahasamadhi* nella notte di luna piena del 2 ottobre 1982. Quest'anno, l'anniversario lunare del *mahasamadhi* di Baba è il 24 ottobre.

È diventata una tradizione, per gli studenti del sentiero Siddha Yoga, fare attenzione ai numerosi richiami alla grazia — la grazia di Baba — che troviamo attorno a noi in questo periodo. Vengono chiamati i “segni di Baba”. Percependo quei segni, accorgendoci di quelle coincidenze, sentiamo che Baba è con noi. Sappiamo che è qui.

E possiamo farci qualcosa, con quella percezione—questo è forse più importante. Se scegliamo di farlo, possiamo cogliere i segni che vediamo come un'ispirazione per la nostra *sadhana*, come richiami a continuare a praticare gli insegnamenti del Guru, sapendo che i nostri sforzi per raggiungere la meta sono sostenuti in modo inestimabile. Per di più, quando facciamo questo—quando compiamo quest'azione—accade qualcosa di sorprendente: la nostra percezione della grazia si espande e si trasforma.

Gurumayi ha parlato molte volte di quanto Baba amasse insegnare sulla Perla blu—il *nila-bindu*, la sublime meta della *sadhana*, l'interezza del cosmo e la nostra unione con esso, incapsulate in un punto di luce blu, dalla dimensione di un seme di sesamo. Gurumayi ha detto che la Perla blu era l'esperienza più amata da Baba. È una bellissima immagine da custodire nella nostra consapevolezza, e da contemplare, specialmente in quest'anno in cui il Messaggio di Gurumayi è *Satsang*, la compagnia della Verità.

Vedere la Perla blu in meditazione, nei sogni, nello stato di veglia, è avere l'esperienza di *satsang*. Significa essere in connessione con il nostro vero Sé, e riconoscere lo stesso Sé in tutto ciò che ci circonda. È comprendere, non solo intellettualmente ma con l'istinto, l'intuizione—nelle ossa, nei tessuti e in quel luogo dove potrebbe risiedere l'anima—il significato dell'insegnamento di Baba: "Vedi Dio negli altri".

Ho sempre amato leggere e ascoltare le descrizioni di Baba su come egli vedeva il mondo. Baba diceva che la Perla blu era ciò vedeva subito, quando qualcuno veniva da lui; ogni cosa e ogni persona erano fatti di scintillante luce blu. Il solo *pensare* a questa visione ispira stupore. Il semplice concepire il fatto che una tale visione esista—e che questa sia la vera realtà di questo mondo—suscita sorpresa, meraviglia, gratitudine. È la visione dei santi, la realtà nella quale ci invitano.

Perciò, mentre continuate la vostra pratica di *Satsang* in ottobre, ricordate Baba e ciò che ha insegnato. Riflettete sulla visione che egli ha risvegliato nei cercatori, quella della Perla blu. Continuate a fermarvi, continuate a connettervi, intensificando la ricerca interiore, non per desiderio di vedere fuochi d'artificio dietro agli occhi, solo

per il gusto di farlo, ma perché avete il desiderio autentico di conoscere, di comprendere, di rispondere alla domanda “Chi sono io?”.

Chi sei tu? Chi sono io? Da dove sono venuto? ¹

Queste domande sono poste dal grande saggio Adi Shankaracharya nel *Bhaja Govindam*, un testo sanscrito di filosofia vedantica, che è stato cantato negli Ashram Siddha Yoga. Nel discorso sul Messaggio di quest’anno, Gurumayi ha parlato di Adi Shankaracharya: era uno dei santi che, nell’India di secoli fa, per primo raccolse insieme le persone in incontri di *satsang*.

Le domande di Adi Shankaracharya che vediamo qui, sono di quelle che i santi e i saggi hanno posto da tempo immemorabile. Esse erano pertinenti nei secoli passati e risuonano ora, perché esprimono un anelito così profondo, così innato, che è determinante per l’esistenza umana. Nel corso della storia, le persone hanno esplorato tali domande in vari modi, e la loro ricerca spesso si è tradotta in espressioni di incredibile creatività e in azioni davvero concrete, che promuovono la pace e la buona volontà.

Sul sentiero Siddha Yoga siamo oltremodo fortunati, perché siamo guidati dalla grazia e dagli insegnamenti del Guru nel viaggio più fondamentale verso lo scopo e l’identità. *Chi sono io?* Questa domanda infinitamente ricca e profonda è il titolo che Gurumayi ha dato quest’anno all’Intensivo Shaktipat Siddha Yoga in onore del Mahasamadhi di Baba Muktananda.

È difficile enfatizzare l’importanza dell’Intensivo Shaktipat. È durante l’Intensivo che il Guru dispensa *shaktipat diksha*, l’iniziazione divina, il risveglio che avvia la nostra *sadhana* sul sentiero spirituale. Baba ha creato l’Intensivo Shaktipat quarantaquattro anni fa, nel 1974. Da allora, Baba e Gurumayi hanno tenuto centinaia di Intensivi, dando *shaktipat* a migliaia e migliaia di persone.

Quest'anno, l'Intensivo Shaktipat si terrà in tutto il mondo sabato 27 ottobre o domenica 28 ottobre. Per maggiori informazioni sull'Intensivo, comprese le Domande e Risposte con Swami Shantananda, vi invito a leggere queste pagine.

Oltre a partecipare all'Intensivo Shaktipat, potete celebrare il mese di Baba tramite il sito web del sentiero Siddha Yoga. A partire da metà ottobre, il sito web pubblicherà l'annuale galleria di foto della luna di Baba, mentre diventa piena; potete contribuire a questa galleria inviando le vostre foto. Ci saranno anche: un video di Baba che parla dell'Intensivo, insegnamenti di Baba, una galleria *darshan* della sua immagine, e un'esposizione sulla pratica di rivolgere i sensi all'interno.

Dato che ottobre è anche il mese di Navaratri — la festività di nove notti in cui si onora la Devi, Mahakundalini Shakti, il cui potere è stato risvegliato in noi con *shaktipat diksha* — ci saranno anche insegnamenti, inni e *namasankirtana*, per sostenerci nella venerazione di alcune delle varie forme della Devi. Quest'anno, Navaratri ha luogo tra il 9 e il 17 ottobre.

È quindi, nel complesso, un periodo speciale. Un tempo sacro. Un momento in cui la grazia, con il suo potere misterioso e affascinante di stimolare una reale trasformazione, si potrà sentire presente in modo *davvero* viscerale; un momento in cui la nostra responsabilità di consentire a quella grazia di dispiegarsi, per il miglioramento di noi stessi e del nostro mondo, potrà sembrare ancora più immediata. All'Ashram Shree Muktananda, nei giorni precedenti a ottobre abbiamo ricevuto un dolce richiamo di questo — della grazia e dello sforzo e del loro impatto congiunto. L'estate ci stava salutando; gli alberi iniziavano a cambiare colore. Eppure, i girasoli hanno iniziato a spuntare da tutte le parti, nei giardini e terreni dell'Ashram! Sono spuntati per un po', prima che arrivasse l'aria più fresca, e spesso lontani dall'appezzamento in cui era stata piantata la maggior parte degli altri girasoli. Era come se Surya Devata avesse passeggiato da quelle parti e noi l'avessimo mancato di poco: i fiori lasciavano una traccia vibrante del passaggio dei suoi piedi di loto.

In seguito, ho saputo che quei girasoli a sorpresa erano stati piantati nei terreni dell'Ashram dagli scoiattoli. Sì — *scoiattoli*. Avevano raccolto i semi dal campo dei girasoli e dalle mangiatoie per uccelli che ci sono nei giardini. E poi, da diligenti nuovi

sevaiti dei giardini quali erano, avevano sparso quei semi, portando luce e calore in tutte le parti dei terreni — e a tutti coloro che passavano di là.

Cordiali saluti,

Eesha Sardesai



© 2018 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.

¹ *Bhaja Govindam*, Strofa 12 da “Il nettare del canto” (SYDA Foundation®, 1997), p. 178